



Jacurso era appena un luogo con una “decina di fuochi”. Divenne casale ma alle dipendenze del feudo di Maida che lo governava soprattutto per l’acqua del territorio e per i prodotti dell’agricoltura.

Bruno e Anna ...volavano con la fantasia



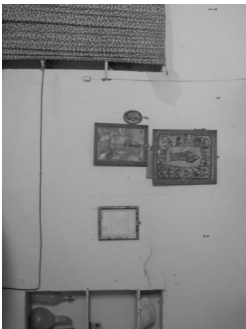
E a Jacurso , infatti, non si realizzò mai una proprietà terriera consistente tale da elevare ad alto rango qualcuno del luogo . Mancarono casati , nobili e palazzi e bisognerà aspettare l'ottocento per dare qualche considerazione ai Bilotta che, di fatto, non solo amministravano bene i loro averi ma seppero proporsi efficacemente anche come amministratori per quasi tutto il secolo '800 e inizio '900.

I matrimoni avvenivano immancabilmente tra gente normale anche se nella scala sociale “ arrampicando...arrampicando “ c’era chi tentava di posizionarsi meglio. I maschietti della famiglia agiata erano ufficialmente riveriti nel loro stato di “Civili “ mentre alle donne veniva relegato il poco simpatico “ *Attendente a casa* “. E da ...attendente aspettava un signorino per una sistemazione matrimoniale e patrimoniale . Che spesso non si concretizzava e dopo un certo tempo l’attendente speranzosa si trasformava in monaca di casa. Le ragazze di "buona Famiglia "non seguivano un percorso scolastico come i maschi e socialmente subivano i ruoli appena famigliari . Sino al '46 del Novecento non ebbero ,neanche , diritto al voto.

Conducevano ,al contrario, vita socialmente "agiata ", nei sentimenti, le giovani della società contadina e artigianale alle quali , pur coi rigidi condizionamenti , si creavano tante occasioni di promiscuità durante la mietitura, la vendemmia o nel periodo in cui si andava alla fiumara o alle fontane. Bruno e Anna arrivano da questa promiscuità " controllata " a vista ma indenni per scoprire l'interesse nei loro sguardi.

Proprietari senza infamia e massari stavano un gradino in più nella scala sociale ...molto piccola e , a volte , solo presunta. Non difettarono i Laureati, Medici , Magistrati, Impiegati o Insegnanti , sempre maschi, che il più delle volte furono indotti a combinare unioni con donne o uomini di “ fuori “ ma non sempre gratificati da unioni felici.

Il matrimonio tra un civile e una “massara” non era normalmente possibile; quest'ultima al massimo poteva divenire l'amante ufficiale. Il massaro benestante poteva , magari , salire i gradini della scala sociale acquistando “titolo” nel momento in cui fosse riuscito a dare ai figli, di riflesso, un titolo di studio elevato (medico, avvocato, farmacista, etc.).



La casa dei ceti bassi era generalmente priva di pavimentazione; essa si componeva di un unico ambiente con qualche finestra; la porta era divisa in due metà orizzontali, delle quali la superiore, apribile, lasciava passare la luce; non c'era soffitto; il tetto, composto da assi di legno e ricoperto di “ciaramidi”, tegole di creta seccate al sole, era di solito dotato di una tegola scorrevole che veniva aperta per fare uscire il fumo. E dentro e addosso restava appiccicato quell'acre essenza , tampolasciata dal fumo prodotta dalla legna.



della cucina era imbiancato a calce ma prevaleva, dopo pochi giorni, il colore " naturale "





Bruno e Anna

Scritto da Administrator

Venerdì 19 Gennaio 2018 22:07 - Ultimo aggiornamento Sabato 20 Gennaio 2018 14:33



Anna sognava il cielo nei suoi occhi e Bruno nella sua vita. E sognava il velo bianco ! Ma stava



francocasalinuovo  *Jacursoonline*